

# «Sbaglia chi crede che la mafia sia vinta L'errore sarebbe abbassare la guardia»



L'autore del libro *Catturandi, I.M.D.*, fotografato di spalle

(*mapo*) Vivere costantemente nell'anonimato, sacrificare gran parte della vita privata, passare ore e ore con le cuffie in testa ad ascoltare conversazioni molto "pericolose". E' attraverso questo incessante lavoro, pagato dallo Stato la miseria di 1450 euro al mese, che passa la lotta alla mafia, il contrasto a Cosa Nostra «che non può mai abbassare la guardia». L'incredibile capacità di rigenerarsi degli "eredi" di Provenzano e Lo Piccolo non permette il tempo dei brindisi quando viene catturato questo o quel boss. «C'è ancora tanto da fare».

I.M.D. si fa fotografare di schiena, il suo volto deve rimanere invisibile. E' un agente di *polizia* di circa 35 anni della sezione Catturandi della squadra mobile della *questura* di Palermo, anche un sindacalista del *Siap*, che con il libro "Catturandi" (edito da Dario Flaccovio, 12 euro) ha scelto di lanciare questo messaggio in nome della legalità: mostrare il dietro le quinte delle catture dei grandi capi mafia per comprendere quanto sia faticoso

combattere una delle più vaste e solide organizzazioni criminali, «un'operazione possibile solo con la collaborazione di tutti, istituzioni in primis». La presentazione del volumetto (189 pagine), resa possibile grazie alla collaborazione tra i sindacati *Siap* e *Uil* e grazie all'associazione *Libera*, è avvenuta ieri alla libreria Romagnosi davanti a una platea interessata e composta in gran parte da addetti ai lavori: i poliziotti colleghi dell'autore.

Non poteva passare certo inosservata la coincidenza dell'arresto a Piacenza, avvenuto l'altra notte, di un pericoloso fiancheggiatore del boss Matteo Messina Denaro (vedi articolo sopra). A testimonianza di come la mafia non sia una realtà circoscritta alla Sicilia. «Vorrei farvi dormire sonni tranquilli - ha detto l'autore - ma è bene sapere che la mafia c'è dove ci sono i quattrini, dove ci sono interessi, dove c'è la possibilità di investire

denaro». Una mafia sempre più ricca, che attinge soldi dall'attività di spaccio, e che sa ottenere ap-

poggi importanti anche tra le istituzioni. Per questo l'attività di contrasto della *polizia* si configura spesso come una lotta impari. «Noi abbiamo le Finanziarie che continuano a tagliarci (l'autore ha fatto intendere anche i danni che provocherebbe l'approvazione del disegno di legge sulle intercettazioni), loro sono pieni di soldi». Ma non per questo si alza bandiera bianca, perché la cattura di un boss serve a scoperchiare altri mille rivoli. Ha raccontato di quando Provenzano, all'atto della cattura, confidò agli agenti che lo ammanettavano: «Voi non sapete quello che state facendo». «Bisogna estirpare una pericolosa convinzione: quella che la mafia debba esistere per sostituire lo Stato».

La lotta è difficile, ma qualcosa si sta smuovendo, soprattutto nelle coscienze. «E' un cambiamento che deve partire dal basso. Prima quando arrestavamo qualche boss, sotto la *questura* c'erano i parenti che protestavano. Ora ci sono i cittadini che applaudono».

